

Preso Nocera, latitante... in casa

REGGIO CALABRIA -Catturato dalla polizia Sebastiano Nocera, 62 anni, elemento di spicco della cosca mafiosa dei Serraino, inserito nell'elenco dei "500" latitanti più pericolosi a livello nazionale. A porre fine alla latitanza, che durava da circa tre anni, sono stati gli uomini della sezione catturandi della Squadra mobile della Questura, diretta dal commissario capo Marco Giambra.

Nocera si nascondeva in un rifugio segreto all'interno della sua abitazione, al numero 14 di via Borrace Crocevia. Dentro il rifugio, ricavato in una intercapedine a cui si accedeva dal garage attraverso un passaggio nascosto da una scaffalatura in legno, è stato trovato un sacco di plastica nera, del tipo utilizzato per la raccolta dei rifiuti, in cui erano stati riposti contenitori di plastica pieni di banconote di grossi tagli (500, 100 e 50 mila) per un valore di oltre 1 miliardo di lire. Sono in corso accertamenti per stabilire la provenienza dell'ingente somma e per quale motivo Nocera la teneva in casa.

La cattura ha rappresentato il momento conclusivo di un paziente lavoro di indagine che ha visto impegnato a lungo il personale della sezione catturandi della Mobile, con il coordinamento della Procura distrettuale antimafia. Sebastiano Nocera ha una lunga serie di precedenti con la giustizia ed è stato Più volte destinatario di provvedimenti restrittivi. A cominciare da quello emesso a suo carico nel febbraio del 1997 con l'accusa di tentato omicidio, porto e detenzione illegale arma da fuoco, nell'ambito delle indagini sull'attentato contro Giovanni Ficara, detto "il gioielliere", personaggio collocato dagli investigatori al vertice della cosca Latella - Ficara, che nella circostanza scampò miracolosamente all'agguato compiuto mediante esplosione di colpi di kalashnikov e un colpo di bazooka contro l'autovettura blindata sulla quale viaggiava.

Il processo d'appello per l'agguato a Ficara si era concluso con la condanna di Nocera a 14 anni di reclusione. Nel novembre del 1997 il gip emise una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Nocera, nell'ambito della maxi - inchiesta della Procura distrettuale contro le cosche reggine, accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni, nonché per il coinvolgimento in alcuni fatti di sangue verificatisi nel corso della guerra di mafia.

Nel settembre 1998 nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere e interposizione fittizia in appalti pubblici, nell'ambito di un'inchiesta della Dia sulle infiltrazioni mafiose nella costruzione di alcune opere pubbliche in città e in provincia. Nel novembre dello scorso anno la Questura sottopose a sequestro i beni di Nocera e dei suoi cognati, Giovanni e Antonino Guarnaccia, noti imprenditori edili che, secondo l'accusa, avevano occupato una posizione di preminenza negli ambienti imprenditoriali reggini grazie all'appoggio della cosca Serraino e di altri gruppi collegati. I beni sequestrati ammontavano a circa quaranta miliardi.

I nomi di Nocera e Guarnaccia figuravano nell'elenco delle persone coinvolte nell'inchiesta che nel 1993 aveva portato alla scoperta del cosiddetto "comitato d'affari" per la gestione degli appalti delle più importanti opere pubbliche. Le loro imprese, già impegnate in lavori in altre regioni (basti citare la realizzazione dell'interporto di Livorno) si erano aggiudicate (singolarmente o associate ad altre) gli appalti per la costruzione della sede dell'Università, la ristrutturazione dello Stadio, il raddoppio della tratta ferroviaria Reggio - Melito Porto Salvo, il completamento della diga sul Menta, la realizzazione del deposito dell'Azienda municipalizzata trasporti e del mercato agro - alimentare.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS